

*Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».*

*Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*

Ci sono due cose che nella vita dovrebbero avere la priorità su tutto, in special modo per noi credenti in Cristo, e sono: **la conoscenza di Dio e la conoscenza di sé.**

Sono due conoscenze assolutamente indispensabili, che in qualche modo si fecondano reciprocamente e ci consentono di vivere una esperienza autentica con Dio.

Nella conoscenza di Dio e nella conoscenza di sé c'è, però, un piccolo problema, perché Dio e se stessi non sono direttamente conoscibili, non possiamo in questo mondo arrivare ad una evidenza, dobbiamo sempre procedere per vie intermedie, per indizi, attraverso dei simboli, delle immagini, delle parole.

Oggi la Scrittura ci ha dato il resoconto del dramma che hanno vissuto i contemporanei di Gesù: *Se sei il Cristo, diccelo.*

Il Signore, parafrasando, risponde: “ve l'ho detto tante volte e non credete, che cosa devo fare?”.

**La conoscenza di Dio avviene attraverso un atto di fiducia incondizionato in colui che ha voluto rivelare il volto del Padre.**

La fatica che facciamo noi, qualche volta capita anche a me di cadere in questa trappola, è di cercare di conoscere Dio e di pensarlo oltre il volto di Gesù, oltre la sua immagine; ogni tanto viene qualche pensiero in questo senso, come se potessimo andare direttamente a conoscere il Padre a prescindere dal Signore.

Il brano si chiude con una affermazione categorica molto chiara: *io e il Padre siamo una cosa sola; tu non credi – diceva a Filippo – che chi ha visto me ha visto il Padre?*

Ora, io non so se molti di noi sono così convinti e persuasi di avere visto Dio, di avere contemplato Dio, almeno per quello che è possibile conoscere nella Storia e nello spazio.

**Quando noi contempliamo Gesù, il suo modo di operare, di sentire, di agire, contempliamo direttamente Dio per quello che ci è possibile in questo mondo.**

Ma la conoscenza di sé resta un altro grande mistero quasi inaccessibile; ci vuole un impegno notevole, costante e continuo per poter accedere almeno a qualche livello più profondo di comprensione di se stessi, e, in questo ambito, abbiamo un grande aiuto anche se non arriviamo a conoscerci perfettamente, perché **siamo conosciuti da Dio.**

Il Signore oggi ce lo dice: *Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.*

---

## La conoscenza di Dio e la conoscenza di sé

Omelia 5-5-2020

Gv 10,22-30

p. G. Paparone o.p.

---

Noi siamo conosciuti da Dio, siamo compresi da Dio, è solo Dio che sa esattamente come siamo, ciò di cui abbiamo bisogno e quando ne abbiamo bisogno.

Allora, il cammino della fede consiste anche in questo: nel supplicare Dio di poter essere docili alla sua azione, di poterci lasciare condurre da Lui per le strade del mondo, perché è **attraverso le vicende quotidiane che noi possiamo essere aiutati dal Signore a conoscerci e a convertirci.**

Chiediamo, allora, al Signore di avere questa piena fiducia in Lui e, quando siamo un po' più affaticati, più tristi, quando registriamo nella nostra esistenza diverse contraddizioni, debolezze, fragilità, **facciamo questo atto di fede: siamo conosciuti da Dio, siamo compresi, siamo amati e possiamo essere salvati da Lui.**